

COME CAMBIANO LE TARIFFE



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico

Marcelli

Tariffe, i sindacati da Prodi

Alla fine di agosto governo e sindacati si incontreranno per definire una volta per tutte la questione delle tariffe pubbliche. Lo hanno annunciato ieri i leader Cgil e Cisl, Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni. Il confronto avverrà nell'ambito della trattativa sull'occupazione. «Abbiamo chiesto al governo un confronto specifico su questo tema - ha riferito D'Antoni - perché bisogna fare chiarezza. Ci sono, infatti, segnali contraddittori che ci preoccupano». Per Cofferati «è possibile finanziare alcune infrastrutture con l'aumento delle tariffe», ma «nei valori dell'inflazione programmata».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Una buona notizia per una ventina di milioni di italiani utenti di Telecom. Al ritorno dalle ferie, e comunque entro la fine di settembre, le telefonate saranno meno care. Una buona notizia anche per l'economia nazionale, in quanto l'operazione consente di raffreddare ulteriormente l'inflazione: le nuove tariffe incideranno con il 2% in meno sulla voce telefonica del paniere Istat sui prezzi al consumo.

Si risparmiano 20.000 lire

Era nell'aria, una manovra tariffaria sui telefoni analoga a quella sulla bolletta Enel dove è stata abolita la «quota prezzo». E in controtendenza con l'intervento preparato da Telecom a gennaio, quando per compensare la riduzione dei prezzi internazionali e interurbani adeguandoli alla concorrenza straniera, si prevedeva un rincaro delle chiamate urbane. Rincaro sospeso dal governo Dini dopo la protesta generale, ma la questione era solo rinviata. Ed ora, alla luce di una nuova lettura dei conti di Telecom, la faccenda è stata ripresa dal governo Prodi e siamo ormai al traguardo. Si può definire imminente il decreto del ministro delle Poste Antonio Maccanico sulle nuove tariffe telefoniche che comporterà in un anno un risparmio di 700 miliardi sulla bolletta nazionale, che Telecom è certa di recuperare con l'aumento del traffico. Gli utenti risparmieranno almeno 20.000 lire l'anno, e ancor più se si telefona nelle fasce più convenienti. «Siamo alle battute conclusive - ha detto il sottosegretario alle Poste Michele Lauria - dobbiamo concertare il provvedimento con il Tesoro e con il Bilancio, e poi la decisione finale sarà assunta dal governo». Quando? «Probabilmente dopo le ferie, ma prima della fine di settembre». Una volta emanato il decreto - ha spiegato l'amministratore delegato della Telecom Francesco Chirichigno - la società sarà pronta dopo un breve periodo tecnico di adeguamento delle proprie strutture alle nuove tariffe.

La tariffa urbana resta invariata, ma la fascia notturna a tariffa ridotta (uno scatto ogni sei minuti e 40 secondi) viene allargata anticipandone l'inizio alle 18,30 anziché alle 22. Dalle 18,30 alle 22 adesso si paga uno scatto ogni cinque minuti, la nuova disposizione fa risparmiare per la stessa telefonata circa il 33%. Il

vantaggio per le famiglie è evidente, ed anche per chi naviga su Internet.

Le chiamate interurbane erano state ridotte a gennaio, e la riduzione viene confermata collocandosi attorno ad una media dell'11%. Per quelle internazionali al taglio di gennaio se ne aggiungono altri nelle linee più calde come verso gli Stati Uniti e il Canada, con risparmi fino al 16% e una media del 12%. Il canone rincara per l'utenza domestica di 2.500 lire al mese in due scaglioni, il primo quando esce il decreto, il secondo a gennaio '97. L'utenza «affari» vede crescere il canone di 5.000 lire mensili.

Chi si allaccia a Telecom deve pagare 20.000 lire di «anticipo sul traffico telefonico», per garantire entrate al primo allaccio anche se l'utente non fa neppure una telefonata. E una delle voci della bolletta più contestate dalle associazioni dei consumatori, che per l'appunto ieri mattina si sono incontrate con i vertici di Telecom e del ministero per discutere il nuovo regolamento di servizio. Chirichigno ha affermato che Telecom sta cercando di venire incontro alle richieste dei consumatori: probabilmente l'anticipo scompare per chi paga attraverso il conto corrente bancario o postale, e per gli altri si trasforma in un deposito cauzionale. Da parte sua il sottosegretario Lauria ha annunciato una svolta nel rapporto con i consumatori: «Il mondo delle telecomunicazioni non può avere solo i quattro grandi gruppi industriali come protagonisti, ma deve dare grande attenzione ai diritti dei cittadini».

Manovre a costo zero

E l'amministratore della Telecom ha assicurato che anche le future manovre che eventualmente saranno varate «saranno a costo zero per l'utenza» perché la concorrenza si batte «anche nell'offerta del servizio universale che tutti i gestori devono garantire in modo adeguato ai propri utenti».

Non poteva mancare una battuta sulla telefonia mobile, i cellulari. Lauria ha detto che il governo sta esaminando la ipotesi di sbloccare le tariffe Tacs, relative ai telefonini di prima generazione (1992) e che dopo cinque anni potrebbero ridursi facendo concorrenza al Gsm di Omnitel. La questione è allo studio, ogni previsione è prematura.

Poste: 5000 nuovi assunti

E l'Ente si trasforma in società per azioni

Quattromila contratti a tempo pieno, mille a part time, più 200 specialisti con contratto di formazione lavoro: sono le nuove assunzioni annunciate dalle Poste italiane, che nei giorni scorsi hanno concordato con i sindacati di categoria la loro trasformazione in società per azioni, con forme di partecipazione dei dipendenti all'azionariato. Costituite anche due società collegate la Sim Poste Spa a Milano e la Poste Vita Spa a Napoli.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'ente poste assumerà 4.000 unità lavorative a pieno tempo e 1.000 part time al 75% e 200 quadri con specifiche professionalità con contratti di formazione lavoro. Lo ha detto oggi il presidente dell'ente poste, Enzo Cardì che ha presentato ai sindacati confederali di categoria (Slc-Cgil, Slp-Cisl, Uil post) un piano di assunzioni da effettuare entro il 1996. In un comunicato le Poste hanno precisato che il progetto «si è reso necessario per coprire le riduzioni di unità in servizio per effetto di collocamenti a riposo registrati negli ultimi mesi». Con un successivo accordo tra le parti saranno definite le modalità e le procedure di assunzione e la ripartizione territoriale per la destinazione del personale da assumere.

La Slp-Cisl ha espresso un giudizio positivo perché «consentirà

di affrontare con maggiore serenità il delicato processo di trasformazione dell'ente in società per azioni il cui iter dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre '96. Il giudizio è positivo anche per il segretario generale della Slc-Cgil, Fulvio Fammoni che ha parlato di «contenuti fortemente innovativi».

In effetti il nuovo piano di incremento dell'occupazione si inserisce nel programma di ammodernamento del servizio postale in Italia che non poteva essere più rinviato pena un degrado da cui sarebbe stato difficile risalire. nei giorni scorsi, infatti, il presidente delle Poste, Enzo Cardì, e le organizzazioni sindacali aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Sindip hanno firmato un protocollo di intesa che avvia la trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni. Il protocollo conferma l'unicità del con-

tratto di lavoro per i dipendenti della Spa e delle società controllate e indica le linee per introdurre in azienda forme di azionariato dei dipendenti attraverso la partecipazione degli stessi, per una quota non inferiore al 5%, al capitale delle società controllate. L'eventuale sottoscrizione di azioni ordinarie consentirà l'esercizio di diritto dei lavoratori soci ad essere rappresentati negli organi di amministrazione. La trasformazione dell'Ente poste in società per azioni si collega così a forme innovative del sistema delle relazioni industriali in Italia.

Intanto, la struttura aziendale delle Poste italiane comincia ad articolarsi in maniera plurima attraverso la creazione di nuovi soggetti imprenditoriali. Augusto Leggio, consigliere delegato delle Poste italiane, ha assunto la carica di amministratore unico della Sim Poste Spa, la nuova società di intermediazione costituita il 30 luglio, con sede a Milano e con un capitale iniziale di 20 miliardi di lire. Invece con sede a Napoli, sempre il 30 luglio, è stata costituita la Poste Vita Spa. Anche questa società avrà un capitale iniziale di 20 miliardi e per il primo esercizio finanziario sarà retta da Evandro Lupi, responsabile dell'Area Amministrazione e Finanza delle Poste italiane.

Fiom, Fim e Uilm al governo: sull'Alfa rispettate gli impegni

«Il governo non ha rispettato gli impegni». Fiom, Fim e Uilm, con le Rsu dell'Alfa Romeo di Arese, lamentano il mancato rispetto degli accordi per il futuro dello stabilimento assunti lo scorso 28 giugno. L'esecutivo, in particolare, in sede di rinnovo dello stato di crisi di Fiat Auto, si era impegnato a garantire, per 1600 lavoratori impegnati sulla linea della 164, la proroga dei contratti di solidarietà fino al giugno '97 accettando emendamenti delle Camere per confermare la copertura salariale al 75 per cento. Non solo. Il governo si era anche impegnato a sostituire, entro il 31 luglio, un consorzio nazionale per la progettazione e la costruzione di vetture a basso impatto ambientale. Gli impegni, però, sono rimasti per ora sulla carta, nonostante il sollecito che le organizzazioni nazionali dei metalmeccanici avevano inviato, lo scorso 26 luglio, a Palazzo Chigi. Per valutare le responsabilità del governo, Fiom, Fim e Uilm milanesi hanno convocato per oggi una conferenza stampa. Presa di posizione soddisfatta del segretario generale della Cgil Lombardia, Mario Agostinelli, ed altri esponenti della Cgil e della Fiom sulla Fack. Gli esponenti sindacali esprimono soddisfazione per il reperimento dei finanziamenti a sostegno dell'emendamento per la bonifica dell'area Falck di Sesto San Giovanni nel decreto per Bagnoli. Finanziamenti inizialmente previsti ma poi «comparsi» dal decreto. «L'intervento corale e convinto delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni e di numerosi parlamentari dell'Ulivo a sostegno dell'intesa Falck di Sesto San Giovanni ha realizzato un primo importante obiettivo - affermano - il Governo ha reperito i 25 miliardi necessari alla copertura dei finanziamenti previsti nell'emendamento Sesto San Giovanni, finalizzati alla bonifica dell'area Falck, omesso nella reiterazione del decreto Bagnoli del 22 luglio». «Conseguentemente, il Governo provvederà a ripresentare l'emendamento in fase di conversione in legge del decreto stesso. La nostra attenzione non verrà meno - conclude il testo - anche se non possiamo in questa fase che manifestare la nostra soddisfazione».

Raggiunta l'intesa per la gestione della Breda Ferroviaria. Entro il 31 dicembre il passaggio di proprietà

Il futuro si chiama Finmeccanica

Da oggi la Breda Ferroviaria sarà gestita da Finmeccanica. In attesa che, entro il 31 dicembre, avvenga il definitivo passaggio di proprietà. Per il gruppo - 3.300 dipendenti - la fine dell'incertezza. Per il settore, la possibilità di costituire un «polo» in grado di essere competitivo in Europa. Positivi i commenti di Fiom, Fim e Uilm. Necci (Fs): «Mi aspetto molto». Il ministro dell'Industria, Bersani: «Passo verso la definitiva soluzione industriale per il comparto».

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Quattro anni di rinvii, di battaglie politiche. E di incertezza. Poi, l'altra sera, per la Breda Costruzioni Ferroviarie e i suoi 3.300 dipendenti le prospettive si sono fatte più chiare. Tra i ministeri del Tesoro e dell'Industria, il liquidatore dell'Efim e i vertici di Finmeccanica è stato formalizzato l'accordo. Il gruppo passa in gestione alla stessa Finmeccanica. Con un impegno, anch'esso formale. Che entro il 31 dicembre il contratto di affitto - definito «propeudeutico» dalle parti - si trasformi in

acquisto. Al prezzo che verrà determinato da Mediobanca «alla luce dei consuntivi economico-finanziari al 30 giugno 1996».

L'intesa sulla gestione e il futuro acquisto - resa possibile anche dal decreto legge sull'Efim approvato dal governo giusto venerdì scorso e sottoscritto dall'amministratore delegato di Finmeccanica, Bruno Steve, e dallo stesso commissario dell'ente, Alberto Predieri - riguarda oltre la Breda Costruzioni Ferroviarie con i suoi cinque stabilimenti di Pi-

stoia, Matera, Palermo (Imesi), Reggio Calabria (Omeca) e Pozzuoli (Sofer) anche Avis, Cometa, Cpa Sud e Bredamenaribus, cioè le altre aziende del settore ferroviario facenti capo al gruppo. Per la Breda Fucine Meridionali, invece, l'impegno di Finmeccanica - che ha ricevuto mandato per la gestione del relativo complesso industriale - è a partecipare ad eventuali aste che il liquidatore dovesse indire per la cessione dell'azienda. L'acquisto, cioè, non sarà altrettanto automatico.

Ma perché la Breda possa definitivamente abbandonare il binario morto sul quale è parcheggiata dall'88 e divenire a tutti gli effetti di Finmeccanica, è necessario che si realizzino - con la determinazione del prezzo da parte di Mediobanca - altre due condizioni. Prima fra tutte, che il commissario liquidatore dell'Efim perfezioni gli interventi necessari perché le società oggetto dell'accordo portino quanto meno a pareggio il capitale economico negativo stimato dalla stessa Medio-

banca. Dopo di che l'operazione dovrà essere approvata, con decreto, dai due ministeri competenti e dovrà avere il via libera dell'Unione europea e dell'Antitrust.

Soltanto allora Finmeccanica potrà vedere davvero concretizzarsi il progetto che insegue da tempo: realizzare quel polo ferroviario che consentirebbe all'industria italiana del settore - attraverso la razionalizzazione del sistema produttivo, la progettazione integrata, il potenziamento della ricerca e l'integrazione commerciale - di essere più competitiva a livello europeo. Alla specializzazione in campo elettronico ed elettromeccanico propria dell'Ansaldo Trasporti, già di Finmeccanica, andrebbe infatti ad aggiungersi il patrimonio meccanico targato Breda. Senza disdegnarne il portafoglio ordini e, ovviamente, l'esperienza nell'export, visto che destina all'estero il 19 per cento del proprio fatturato. Non è un caso che per il dopo-ferie il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, abbia annunciato un nuovo

incontro con le parti sociali per una «riflessione comune» sulle prospettive di politica industriale del settore.

Improntati a soddisfazione i commenti. Mentre Bersani parla di «primo passaggio positivo in direzione della definitiva soluzione industriale per il comparto», l'amministratore delegato delle Ferrovie dello stato, Lorenzo Necci, dice di «aspettarsi molto». L'intesa, afferma, «dà il via ad un'industria che ci consentirà di essere più competitivi, più europei».

Dal canto loro Fiom Fim Uilm, giudicando positivamente l'accordo («dà finalmente tranquillità ai lavoratori»), pongono l'accento sulle prospettive. «Siamo interessati - dice il segretario nazionale Fiom, Ciccio Ferrara - a che il definitivo passaggio di proprietà si realizzi quanto prima: abbiamo bisogno di discutere delle politiche industriali del settore, del ruolo che avrà in Italia e sui mercati internazionali».

Il termine del 31 dicembre, insomma, potrebbe anche essere anticipato.

Oggi riunione del Cda dell'Iri

Micheli: «Per la Stet privatizzazione in vista? Sì se si vende a pezzi»

ROMA. Il governo darà indicazioni in tempi rapidissimi al Cda dell'Iri in merito alla privatizzazione della Stet. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli conversando con i giornalisti a Montecitorio. «L'ultima riunione del governo sulla Stet - ha aggiunto Micheli - c'è stata la scorsa settimana. Comunque daremo una indicazione in tempi rapidissimi. Il problema riguarda sempre la possibilità o di vendere la Stet in blocco, oppure di cominciare ad alienare delle partecipazioni che non fanno parte del core business. La seconda soluzione mi sembra quella percorribile».

Circa i tempi per l'avvio delle dimissioni, soprattutto in merito ai rischi di una concomitanza con la collocazione sul mercato della Deutsche Telecom, Micheli ha sottolineato che «esiste una finestra all'inizio del 1997».

L'annuncio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio accende i riflettori sul consiglio di amministrazione dell'Iri, in programma per oggi: il collocamento del settore delle telecomunicazioni potrebbe finalmente imboccare una corsia preferenziale e concludersi in tempi rapidi, vista anche l'indicazione data dall'esecutivo sulla preferenza per una cessione «a pezzi» delle attività della finanziaria.

Sul destino della Stet in queste settimane si sono susseguiti incontri che hanno determinato diverse ipotesi e soluzioni, riconducibili sostanzialmente a due grandi scuole di pensiero: da una parte il cosiddetto «spezzatino», cioè la vendita a pezzi di alcune attività del gruppo (si sono fatti i nomi di Sirti, Finsiel, Seat, Mmp), dall'altra la cessione «in blocco» della partecipazione dell'Iri nella Stet.